

→ **Lettera appello** di un gruppo di parlamentari Pdl: «Impegni gravosi, allarghiamo la coalizione»

Dopo l'Europa, riecco la fronda

Berlusconi rientra da Bruxelles e trova il Pdl in subbuglio. Una raccolta di firme per chiedere al premier il passo indietro e l'allargamento della maggioranza. E Bossi difende Tremonti nell'occhio del ciclone.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Promosso in Europa e bocciato in Italia. Dalle opposizioni e dai sindacati, mentre il Pdl rischia l'implosione. Il via libera con riserva di Bruxelles si sta trasformando in un cappio che può mandare all'aria i patti tra Berlusconi e Bossi, più o meno segreti. Il premier aveva puntato sul via libera Ue al suo «manifesto elettorale» per spazzare via il ricordo della figuraccia europea e recuperare consensi in Italia. Con l'obiettivo - poco realizzabile visto la supervisione continua minacciata da Barroso - di tirare a campare fino a gennaio 2012 e favorire le urne in primavera. Ma il partito azzurro del non voto ha mangiato la foglia ed è tornato sulla scena. Ha preso a pretesto il «libro dei sogni» europeo del Cavaliere, cioè, per ricordargli che una maggioranza rabberciata come la sua non è in grado di realizzare neanche un decimo del piano presentato all'Europa. Meglio allargare la coalizione, quindi, e meglio che Silvio si faccia da parte visto che la sua presenza restringe i confini di quell'ampia maggioranza «politica» indispensabile per rispondere alle richieste di Bruxelles. I malpencisti si riorganizzano: nessun «trabocchetto» ai danni del premier, fanno sapere, annunciando un «atto politico» alla luce del sole per la prossima settimana. Che non si risolve nei «nulla di fatto» delle visite di Scajola a Palazzo Grazioli prima dell'ultima fiducia». Un documento, elaborato in queste ore, andrebbe oltre le file pisaniane e scajoliene e conterebbe già 18 firme.

IL GIALLO DELLA DIFFUSIONE

Doveva rimanere riservato, ma il testo degli «indignados» pidiellini è stato rilanciato ieri dalle agenzie di stampa. E tra i frondisti - che sospettano l'intervento di una «manina interessata» - è scattata la gara a



Silvio Berlusconi l'altro ieri a Bruxelles

tirarsi fuori. Si chiede il «cambio di passo», il «rilancio dell'azione politica», l'allargamento della «maggioranza parlamentare», una «svolta nell'azione di governo». L'attuale coalizione di maggioranza - si legge nel documento - non ha alcuna realistica possibilità di vittoria nei prossimi appuntamenti elettorali». Quello che serve, quindi, è una «forte discontinuità politica e di governo». Dell'appello si è a lungo discusso mercoledì scorso, durante la cena di una quindicina di senatori con Beppe Pisanu, nelle riunioni degli scajo-

LA POLEMICA

Fabbrica Italia: l'ira di Fiat contro la Consob

— L'investimento da 20 miliardi di euro per l'Italia è confermato, ma è impossibile fornire più dettagli come invece chiede la Consob. Si può sintetizzare così la risposta - stizzita - della Fiat all'Autorità per la Borsa. Il Lingotto esprime disappunto per il fatto «deplorabile»

che la richiesta di chiarimenti sia finita sulla stampa e «si riserva di adottare iniziative a tutela». Ambienti vicini alla Commissione si limitano a ribadire la natura esclusivamente tecnica della richiesta a Fiat. Nella risposta a Consob, come già aveva detto chiaramente Sergio Marchionne, si ribadisce che la Fiat non ha intenzione di dire di più sulle sue strategie e che «non è in condizione di fornire informazioni circa il proprio piano finanziario ad un livello di dettaglio».

Foto Ansa